Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 1

Artikel: Barocco
Autor: Godenzi, Giuseppe
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-52899

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIUSEPPE GODENZI

Barocco

Coniato già nel Seicento, per definire, negativamente, quelli che parvero, ai critici fedeli al classicismo in architettura e scultura, i «deliri» del Bernini e del Borromini, il termine «barocco» trae origine da una forma di sillogismo particolarmente complesso, o, secondo altri, dal nome portoghese di una perla irregolare. In entrambi i casi indica qualcosa di irregolare, di inatteso e di scarsamente armonico, il tradimento, in definitiva, del gusto classicista, che assoggettava l'arte a un ideale di razionalità, ordine, equilibrio ed armonia.

Attraverso l'elencazione di varie fonti etimologiche, Giuseppe Godenzi cerca di illustrare l'origine e i vari significati del vocabolo «barocco».

(V.T.)

Cerchiamo di esaminare il «barocco» nei suoi diversi aspetti e significati per meglio comprenderne le caratteristiche nell'arte e nella letteratura. Nel 1797, il classicista Francesco Milizia scrive, parlando dell'architettura: «Barocco è il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo...». Nel 1959, G. Weise scrive: «Come uno degli elementi predominanti si suol porre in primo piano, appunto anche dai critici italiani e con estensione alla letteratura, l'atteggiamento soggettivistico, bizzarro e stravagante. Questa interpretazione ha il vantaggio di rimanere fedele al senso originario 'barocco', sia che dipende da uno dei termini della *Logica* del tardo Medioevo, sia che la facciamo derivare da una espressione tolta dal mondo degli affari, significante perle di forma irregolare o maneggi poco onesti».[1] I classicisti usano quindi la parola «barocco» per esprimere certe regole d'arte che richiamano e ricalcano le regole classiche. Non si può ancora parlare di stile o caratterizzare un'epoca. L'idea e il suo sviluppo partono dall'Italia e si propagano in altri paesi europei.

Nel XIX secolo si cerca di studiare a fondo e sviluppare il senso del vocabolo «barocco» e dei suoi simili «stravagante» e «ridicolo».

Tre sono le ipotesi avanzate.

1) Il termine «barocco» lo troviamo nei trattati di logica del tardo Medioevo. La Scolastica, nel XIII secolo, lo usava per richiamare alla memoria le diverse figure del sillogismo. Il termine figura in un «versus memorialis» del 1277.

---

[1] G. Weise, *Considerazioni di storia dell'arte intorno al barocco*, in «Rivista di letterature moderne», III, 1959, p. 7.

2) Nel XVI secolo troviamo in Francia le «perles baroques», per indicare delle perle irregolari. Si tratta dunque di un linguaggio specifico, di gioielleria, di origine portoghese, «barroco» (o spagnolo «berrueco», «barrueco»).

3) «Baroccolo», «barocco», sono termini usati in Italia e specialmente in Toscana nel mondo degli affari, del denaro. Nel XVIII secolo questo significato va perdendosi a mano a mano.

Tre significati diversi dunque sono sottoposti a discussione. Cerchiamo di esaminarne i significati, non istintivamente, ma cercando di seguire attentamente, sincronicamente e diacronicamente, i termini.

Il Migliorini suppone che il termine appartenga alla famiglia «baro» (truffatore) e «barare». Il suffisso «occo» è riferito non solo a persone, ma anche a cose, come «balocco». Per altri, si tratta di una funzione diminutiva, come «anitrocco».

Nel XIII secolo comunque fiorisce una ricca terminologia nel mondo degli affari. «La severità con cui la Chiesa condannava l'usura fa sorgere molti eufemismi per indicare l'interesse»; «baroccolo» ne è un esempio.[2]

Du Cange lo riporta pure come termine tecnico, di calco latino: «Barochum, usurae species... dall'italiano barocco, eadem notione».

Il vocabolo portoghese «barroco» significa «rupe scoscesa» e «perla di forma irregolare».[3]

Alonso Fernandez, nel 1490, lo riferisce al latino «verruca» e Plinio lo usa per indicare perle irregolari: «maculae et verrucae gemmarum». Ma, etimologicamente, come afferma il Migliorini, né la *u* né la *v* lasciano dubbi; solo un possibile influsso mozambico è plausibile. Il latino «verruca» dà lo spagnolo «verruga». Anche Corominas attribuisce al «barocco» il significato di «roccia» o «perla irregolare». Dunque non il termine di «verruca», ma quello di «roccia» o «perla irregolare» sembra il più verosimile. Non tutto comunque rimane chiarissimo: da «roccia» a «perla» la problematica semantica sembra ancora entrare in conflitto. Perciò sembrerebbe più idonea la parola «pietra irregolare». Mancano, a mia conoscenza, nel portoghese, i termini che si riferiscono a «perle», sebbene lo spagnolo abbia ripreso la parola portoghese, attribuendola maggiormente alle «perle». Nel 1531, si legge nell'inventario, scritto in francese, dell'eredità di Carlo V: «97 grosse perle dette barocche infilate in 7 fili».

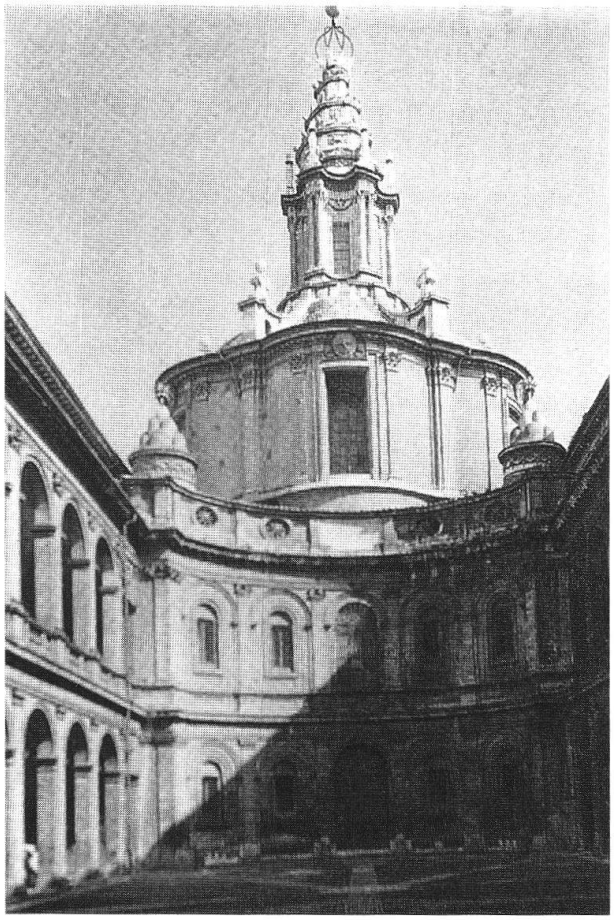
Il Sacchetti, nel Trecento, nelle *Novelle*, scrive: «... e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, baroccolo, ...e molti altri nomi». In Toscana, il termine fu usato tecnicamente e fu molto popolare, al dire del Migliorini.

Il Vocabolario bolognese-italiano, di C. Coromedi Berti, Bologna 1877, al lemma «stoch», dice: *«Far di stoch e baròch...»* Vivere ingannando, e a forza di guadagnar illecitamente». Sembra dunque che il termine sia stato usato soprattutto come aggettivo, e, come

---

[2] B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Bologna 1960, p. 165.

[3] B. Migliorini, *Etimologia e storia del termine 'Barocco'*, 1960, p. 42.



Borromini, Sant'Ivo alla Sapienza (1650-60), Roma

Bernini, Estasi di Santa Teresa (1647), Santa Maria della Vittoria, Roma

sottolinea il Migliorini, come termine tecnico locale. «Argomenti in barocco»: termine riferito alla logica medioevale, in particolare al sillogismo. Fulvio Testi scrive in una lettera (1641), nella quale parla dell'educazione del giovane Alfonso di Modena: «E che può risultargli del sapere se un argomento sia in forma o fuori di forma, se sia in barbara o in barocco?» Parole usate simbolicamente nelle polemiche antiperipatetiche per indicare una logica formale pura, lontana della realtà.

Il Kurz[4] dà degli esempi delle «Epistolae obscurorum virorum» (1517): «Quia ibi subtiliter disputavit et multos sillogismos formavit in *Baroco*..., ita ut omnes admirarent». Le spiegazioni di questi sillogismi variano; o si tratta di una forma falsa di conclusione rispetto alle «premissae» del sillogismo, o già nelle premisse qualche cosa è falso: ecco forse spiegata l'irregolarità, la pura forma, ma lontana dalla realtà.

Citiamo alcuni esempi:

1558: Caro (*Apologia*): «Barocco e Barbara...»

1570: Ferrari (*Rime burlesche*): «argomento in baricoco» (ironico)

---

[4] KURZ, *Der Barock*, p. 436.

1627: Abbondanti (*Viaggio in Colonia*): «in baroco un argomento fino»
1641: Testi (lettera): «argomento in barbara o in barocco»
1774: Frugoni (*Cane di Diogene):* «Argomenti in barbara, ma è un barocco»
1795: Clasio (*Favole):* «sillogismi in barbara e in baroco»

Si constata che negli esempi citati il lemma è usato specialmente in senso avverbiale («in barocco»).

Semanticamente, la forma ha valore piuttosto polemico e si situa in una sfera intellettuale.

Anche in Francia troviamo l'impiego del termine «argument/argumenter en baroco». Nel XVIII secolo, Madame Roland scrive in una lettera datata 6 aprile 1788:« Je ne sais plus si vous faites des arguments en baroco ou en friscous». E per rimanere in Francia, dove il termine arriva più tardi, vediamo ancora alcuni esempi.

Furetière, nel 1727, scrive: «Termine dei gioiellieri, si usa solo per indicare perle non perfettamente rotonde».

Richelet, nel 1728: «Termine dei gioiellieri, il vocabolo che designa le perle che non sono ben rotonde».

Nel 1740, il *Dictionnaire de L'Académie*, aggiunge:» ...si usa anche, in senso figurato, per irregolare, bizzarro, imperfetto. Uno spirito barocco, un'espressione barocca, una figura barocca».

Il *Dictionnaire de Trévoux*, nel 1771 insiste soprattutto sul significato scolastico del vocabolo: «Si dice uno spirito barocco, in pittura, un quadro, una figura di gusto barocco, quando non si osservano le regole delle proporzioni, quando tutto è rappresentato secondo il capriccio dell'artista».

Ma già nel *Caracciolo* (1763) si aveva «discorsi barocchi» e in P. Verri (1767) «giudizio barocco».

J.-J. Rousseau (1768) definisce la musica barocca come «harmonie confuse» e aggiunge: «il y a bien de l'apparence que ce terme vient du baroco des Logiciens». Benedetto Croce riunisce i termini del tipo «argomenti in barocco» con quelli del tipo «discorsi barocchi», come vocaboli di precise manifestazioni artistiche aggiungendo che erano usati «forse in Francia prima che in Italia».

Nella *Encyclopédie* si trovano i termini «baroche et barochée», vocaboli di pittura usati per dire che il pennello non ha tracciato un contorno netto e che ha spruzzato del colore sul fondo: «Vous barochez toujours vos contours». Qualche definizione ancora:

Littré: «Barocco: dicesi di una bizzarria che urta: un gusto barocco; uno stile barocco. Antico termine dei gioiellieri: ...è una collana di perle barocche».

Larousse del XIX° sec.: «L'originale e il barocco sono assai simili per gli spiriti mediocri»; «Il barocco è una sfumatura del bizzarro; ne è, per così dire, l'affinamento e l'abuso».

P. Robert (1953): rinvia ai termini «bizzarro, contorto, scioccante, strano, eccentrico».

Reni, Il ratto di Europa, Museo delle Belle Arti, Tours

Pierre Loti: «Tutto il piccolo mondo giapponese, barocco per sua natura, è destinato a diventarlo di nuovo col passare degli anni».

P. Robert (1982) «perle baroque, 1531». Nel 1701, per analogia, tutto ciò che è «d'une irrégularité bizarre». In architettura (1788) «nuance du bizarre Baroque»: «se dit d'un style qui s'est développé aux XVI, XVII et XVIII s. d'abord en Italie, puis dans de nombreux pays catholiques, caractérisé per la liberté des formes et la profusion des ornements». «Se dit aussi de la littérature française sous Henri IV et Louis XIII caractérisé par une grande liberté d'expression».

«Les perles baroques»

Le perle dell'oceano indiano e il loro apparire sul mercato mondiale era allora nelle mani dei portoghesi. Si capisce quindi il significato di «Barocco» applicato alle perle. Così, come già citato, G. Ménage[5], «Barroques». On appelle ainsi les perles et les dents qui sont d'inégale grandeur».

Il termine «barocco» che, sia detto ancora una volta, fu usato più come aggettivo che come sostantivo, fu sovente accompagnato dall'altro «bizzarro», i cui significati si confondono. Saint-Simon, nel 1701[6]: «il était bien baroque de faire succéder l'abbé Bignon à M. de Tonnerre évêque-comte de Noyon». Nel 1719 si dice che gli Italiani parlano il francese con un «accent un peu baroque». E ancora Rousseau, nel 1753, chiama la musica italiana «bizarre et baroque».

In Italia le «perle barocche» sono chiamate «perle scaramazze».[7] Nel 1808, F. Pananti[8], scrive: «Sorrise di pietà: barocche idee son queste, ei disse». Ed è quasi sempre gente che vive in Francia o che ha molti contatti coi Francesi. Il Migliorini dice a questo proposito che l'aggettivo «barocco» arrivò in Italia in un'epoca «in cui l'influenza francese straripa, e in scrittori come P. Verri notoriamente franceseggianti».

G. Giusti (1845): «All'apostrofe barocca / che con grande escandescenza / esalava dalla bocca / di quel mostro d'eloquenza».

Il Milizia scrive: «Barocco è il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo: Borromini diede in delirij, ma Guarini, Pozzi... in barocco». L. Rusconi[9]: «Questo vocabolo non italiano... è stato in oggi applicato ad un gusto bizzarro degli arti». Kurz[10] cita un passo di Winckelmann: «Es hat daselbet de Duca Caravita in einem Garten neben dem königlichen Schlosse die ungereimtesten Schnörkel jener Kupferstecher besonders von Steinen Aufgeführt...», tradotto in francese: «Le Duc de Caravita y a fait exécuter, en

---

5 G. Menage, *Dict. étymol.ou origines de la langue française*, 1694.

6 Boissier, *St-Simon*, 1892, p. 42.

7 Kurz, *Der Barock*, p. 438.

8 In: *Poeta di teatro*.

9 Rusconi, *Diz. univ. archeologico-artistico-tecnicologico*, 1859.

10 Kurz, *Der Barock, op. cit.*, p. 424.

Ribera, L'ultima comunione degli Apostoli (1638-51), Certosa di San Martino, Napoli

pierre, dans un jardin qu'il a près du palais du Roi, tout ce que l'imagination a jamais produit de plus bizarre et de plus baroque...», e in italiano: «Il duca di Caravita vi ha fatto lavorare in pietra in un giardino, che possiede vicino al palazzo reale, tutto ciò che l'immaginazione di quegli incisori ha prodotto giammai di più bizzarro e stravagante».

Il Tommaseo (1865) e la V^a^ edizione del *Vocabolario della Crusca* (1866) parlano del barocco come termine della Scolastica, e indicherebbe «raziocini cattivi». Per il Tommaseo si tratta di «stile goffo e bizzarro».

Nel XVIII e XIX secolo si parla di stile barocco in opposizione al Rinascimento, e più precisamente lo si situa nel secolo XVII.

B. Croce[11] scrive: «il barocco è una sorta di brutto artistico»; affermazione certamente esagerata, contro la quale molte altre voci si sono levate.

L'idea che è rimasta oggi del Barocco è di qualcosa di artificioso, di esuberante, di stravagante anche, di apparenze vistose, aggettivi attribuiti al Seicento in tutti i campi artistici. Che il vocabolo ci venga da una forma irregolare di sillogismo della Scolastica o dalle perle barocche francesi o dal portoghese, che sia applicato all'architettura, alla scultura, alla pittura, alla musica o alla letteratura, sembra chiara l'idea che anzitutto si riferisca al XVII e in parte al XVIII secolo, secondo le regioni, per indicare qualche cosa di artificioso, di artefatto.

L'epoca si può situare politicamente, e forse ne è anche un indizio caratteristico, all'inizio della guerra dei 30 anni (1618-1648) e si può far terminare con la rivoluzione francese (1789), tra il Rinascimento e il Neo classicismo. Il Barocco fiorisce comunque in un periodo di autoritarismo, di gerarchia civile e religiosa. La potenza politica e religiosa è nelle mani di gente influente, di signori e di ministri; pensiamo al papa Urbano VIII, al cardinale Richelieu, a Filippo IV di Spagna, a Luigi XIV di Francia; la Chiesa cattolica è contro il protestantesimo. Lo stile barocco si sviluppa quindi in terreno cattolico più che in quello protestante, più ancora negli stati sottomessi al papa, come la Spagna, piuttosto che in paesi dove la Chiesa è separata dallo stato la religione dalla politica, come la Francia, più nei paesi conservatori, di tipo feudale, che nei paesi industrializzati. Prova ne è anche il fatto che il Barocco continua in Spagna e nel sud della Germania, anche nel XVIII secolo, mentre in Francia o in Inghilterra si sviluppano i più razionalistici Rococò e Neo classicismo».

---

[11] B. Croce, *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari 1929, p. 24.